

# RIVISTA DIOCESANA TORINESE

*Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia*

## TELEFONI:

- S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile 45.234
- c. c. p. 2/14235 Archivio 44.969 - Ufficio Catechistico 53.376
- c. c. p. 2/16426 - Ufficio Amministrat. 45.923, c. c. p. 2/10499
- Tribunale Eccl. Reg. 40.903 - Uff. Missionario 48.625 c. c. p. 2/14002

## S O M M A R I O

### ATTI PONTIFICI

- |   |         |
|---|---------|
| Messaggio del S. Padre Pio XII nella solennità di Pasqua ai fedeli<br>di Roma e del Mondo | pag. 77 |
|---|---------|

### ATTI DELLA S. SEDE

- |                              |      |
|------------------------------|------|
| Sacra Congregazione dei Riti | » 80 |
|------------------------------|------|

### ATTI ARCIVESCOVILI

- |  |      |
|--|------|
| Lettera di S. E. il Card. Arcivescovo ai Rev. Parroci ed al Popolo | » 81 |
| CONGRESSO EUCHARISTICO DIOCESANO                                   | » 85 |

### COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

- |   |      |
|---|------|
| Nomine e Promozioni - Sacre Ordinazioni | » 85 |
| Necrologio                              | » 86 |

### UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

- |   |      |
|---|------|
| Istruzioni Parrocchiali per il mese di Maggio | » 86 |
| SOLUZIONE DEL CASO DI MORALE - Caso II        | » 86 |

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Corso Matteotti, n. 11 - Torino (111)

Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1956 - L. 500

# Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozi: P.zza Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 26.126

Fondata nel 1795

*Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose  
- Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e  
mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini  
da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio*

## BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896  
CAPITALE SOCIALE' INTERAMENTE VERSATO L. 1.250.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 525.000.000

**BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrosso -  
Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Conc喬ezzo - Erba - Fino Mornasco  
- Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano**

### SEDE DI TORINO

VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)

Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel 40.956

Borsa (Via Bogino, 9) - Tel 41.973

*Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato*

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70655 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

*Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio*

*Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione*

## ISTITUTO MEDICO - FISIO - TERAPICO

Via Passalacqua 6 - TORINO - Telefono 41.581

cura rapida, radicale, indolore con metodo speciale delle

## MALATTIE ARTRITICO REUMATICHE e DEL RICAMBIO

Direttore Dott. Grand'Uff. TRINCHIERI CARLO Medico Chirurgo

ELETTROTERAPIA - RAGGI X - CUTIVACCINOTERAPIA

Consulti e cure tutti i giorni feriali dalle ore 13 alle 18

## GABINETTO RADIOLOGICO

Radiologo Dott. PIERO TRINCHIERI Specialista in Radiologia e Terapia fisica

Orario: Giorni feriali dalle 18 alle 20

## SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS

TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 2.631.496.563

Premi incassati anno 1953 L. 2.845.342.002

*Agente Generale per Torino e Provincia:*

DOTT. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Telef. 46.330 - TORINO

# RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE  
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

## Atti Pontifici

### Messaggio del S. Padre Pio XII nella solennità di Pasqua ai fedeli di Roma e del Mondo

*« Come desti dallo squillo di vittoria del divino Risorto e irradiati dai suoi mistici fulgori, voi siete qui convenuti, diletti figli e figlie, per unire i vostri osanna all'esultanza dei cori angelici: Exultet iam Angelica turba caelorum (Precon. Pasch.). Il potente coro del vostro giubilo, che riecheggia in questo sacro luogo, così ricco di alte e animatrici memorie cristiane, è una mirabile strofa del perenne inno che la Chiesa canta da due millenni al suo divino Re, vincitore della morte. »*

*E' dunque ora degno e giusto che il vostro osanna a Cristo risorto, scaturito da cuori in cui sovrabbonda la letizia per aver trovato in lui la luce, la salvezza, la vita, si diffonda quale messaggio di salute a tutti gli uomini della terra, suscitatore di rinnovate speranze. Vorremmo pertanto che la solennità della Pasqua di quest'anno sia in primo luogo un richiamo alla fede in Cristo, indirizzato ai popoli che ancora ignorano, senza loro colpa, l'opera salvifica del Redentore; a coloro che ne vorrebbero invece cancellato il nome dalle menti e dai cuori dei popoli; in modo particolare, infine, a quelle anime di poca fede che, sedotte da fallaci lusinghe, sono in procinto di permutare gl'inestimabili valori cristiani con quelli di un falso progresso terreno. Si affretti l'ora, in cui tutta la terra, illuminata dai fulgori dell'eterno Re, si rallegrì, come voi in questo giorno, per sentirsi affrancata dalla caligine spirituale oggidì così densa: Totius orbis se sentiat amisisse caliginem (loc. cit.). »*

*Però come potrebbe essere convincente e animatore il vostro messaggio, diletti figli di Roma e dell'orbe cattolico, se la vostra stessa fede non fosse sincera e tetragona, viva e operante? Voi rappresentate senza dubbio quella « umanità senza paura », che, pur vivendo in mez-*

*zo alle bufere del secolo, sa conservare intatta in fondo allo spirito la sostanziale serenità, pronta anzi al affrontare il male e il disordine per vincerlo nel bene. Ma su che cosa è fondata la vostra serenità?*

*Non certo, o almeno non primieramente, sulla pretesa onnipotenza dell'uomo, nè soltanto sui mezzi di esteriore progresso o sulle crescenti possibilità di organizzazione, e nemmeno unicamente sulla capacità di difesa contro le minacce della natura e degli uomini. La serenità, frutto di acquisita sicurezza, si radica principalmente nella fede in Cristo. Se la paura, così diffusa al presente nel genere umano, non ha dimora nei vostri cuori, voi ne siete debitori a quel « nolite timere »: non temete!, pronunziato da Cristo ai suoi discepoli di ogni tempo; voi lo dovete alla certezza che, come membri del suo Corpo mistico, sarete fatti partecipi della vittoria di lui sul mondo, vale a dire, sul regno di tenebre, d'incertezza, di morte, dal quale siete circondati.*

*La fede è dunque luce, alimento e usbergo della vita; è il vessillo a cui arriderà la vittoria del combattimento spirituale, che ogni cristiano è chiamato a sostenere, secondo la esplicita parola dell'Apostolo San Giovanni: « Questa è la vittoria, che vince il mondo, la nostra fede » (1 Io. 5, 4).*

*Tuttavia non ad ogni parvenza di fede è assicurata la vittoria, ma a quella fede la quale adora in Cristo crocifisso il Figlio unigenito di Dio, che risorto « ascese al cielo e siede alla destra del Padre, e di nuovo, pieno di gloria, verrà per giudicare i vivi ed i morti »; a quella fede, che si tramuta in opere di piena giustizia, nell'osservanza dei comandamenti e dei doveri; che si concreta, in una parola, nell'amare Dio e, per lui e in lui, i fratelli, gli uomini tutti, specialmente gli umili e i poveri. Sarebbe invece parvenza di fede, destinata alla sconfitta, quel vago senso di cristianesimo, diremmo quasi, molle e vuoto, che non oltrepassa le soglie della persuasione nella mente e dell'amore nel cuore; che non è posto a fondamento e corona della vita né privata né pubblica; e che vede nella legge cristiana una mera etica umana di solidarietà e una qualche attitudine a promuovere il lavoro, la tecnica e il benessere esteriore. Coloro che agitano l'ingannevole bandiera di questo vago cristianesimo, lunghi dal fiancheggiare la Chiesa nella immane lotta impostale per salvaguardare all'uomo del presente secolo i valori eterni dello spirito, accrescono invece la confusione, facendosi così complici dei nemici di Cristo. Tali in particolare sarebbero quei cristiani che, o tratti in inganno o piegati dal terrore, cooperassero a discutibili sistemi di progresso materiale, i quali esigono, quasi in contropartita, la rinuncia ai principii soprannaturali della fede e ai diritti naturali dell'uomo.*

\*\*

*Fondata sulla roccia viva della fede, unica depositaria della sua interezza, la Chiesa ne inalbera il salvifico vessillo in mezzo ai popoli, affinchè i veri ed attivi credenti operino, da lei guidati, la comune salvezza.*

*La Chiesa nulla teme dal mondo e nel mondo, poichè vive in ogni istante il mistero della Pasqua con l'incoraggiante saluto, che è anche promessa, dal Redentore risorto: « Pax vobis » (Luc. 24, 36): Pace a voi! Per la onnipotente assistenza di lui.*

*La Chiesa, come non ha temuto nel passato nè i tiranni nè gli ostacoli frapposti ai suoi benefici ardimenti, anche nel campo delle civili conquiste, così ora sente in sè il coraggio e la forza di affrontare i più spinosi problemi che assillano l'umanità, qual è quello di stabilire fra i popoli la coesistenza nella verità, nella giustizia e nell'amore.*

*La ferma fiducia è premessa indispensabile al trionfo della pace. Non ne sono perciò certamente fautori coloro che si lasciano piegare dal vento del pessimismo, diffuso ad arte e che trova espressione nello avvilente adagio « tanto non giova a nulla »; nè quelli che, chiudendo gli occhi alle non poche attuazioni nelle riforme di ordine economico e sociale, di cui essi pur godono — vantaggi ottenuti spesso con estenuanti fatiche e superando impedimenti quasi insormontabili —, non vedono se non ciò che manca, che non è stato ancora pienamente conseguito, e prestano facilmente orecchio alle suggestioni dei seminatori di malcontento.*

*Il vero amico della pace deve saper reagire in sè stesso a simili istigazioni e persuadersi che proprio sui lati deboli dell'uomo, come il pessimismo, la cupidigia, l'invidia, la frenesia della critica infondata, faceva il nemico della pace per gettare il turbamento negli animi. Egli si serve ora dell'una, ora dell'altra di quelle passioni e stimola l'una o l'altra, minacciando o lusingando; qua discutendo, là colpendo; oggi esaltando i suoi miti, domani condannandoli; oggi allontanandosi duramente, domani avvicinandosi; oggi annunziando un nuovo sistema, domani ritornando all'antico.*

\*\*

*D'altra parte, diletti figli, occorre notare, che la vera pace non è quiete somigliante alla morte, ma piuttosto potenza e dinamismo di vita. Da ciò consegue che quanto più elevato è l'essere e intenso l'operare, tanto più profonda deve apparire l'armonia della pace, la quale quindi non si oppone ad alcuna conquista del pensiero nè allo sviluppo delle attività produttive e tecniche, che anzi crea le condizioni più adatte per il progresso di ogni opera artistica, economica, politica e scientifica.*

*Eppure è a tutti noto come alcuni rapidi e potenti successi delle conquiste umane possono di fatto creare ansie e timori negli uomini, mettendo in grave pericolo la loro vita individuale e sociale; basta considerare quel che tuttora avviene nelle applicazioni della energia nucleare, della quale tanto si parla, sulla quale tanto si studia, si spera e si teme.*

*L'uso di questa formidabile energia a scopi pacifici forma l'oggetto*

*di accurate e continue indagini, alle quali vanno le Nostre benedizioni insieme coi consensi e i plausi di ogni anima onesta e di ogni popolo civile. Il suo impiego, infatti, per i mezzi di trasporto, che renderanno molto più facili e spediti gli scambi delle materie prime per la loro distribuzione a tutti i componenti la grande famiglia umana; le applicazioni degli isotopi radioattivi alla conoscenza dei fatti biologici, alla cura di gravissime malattie, alla tecnica di particolari processi industriali; la produzione di energia nelle centrali atomiche; aprono alla storia del genere umano nuovi e mirabili orizzonti. Tuttavia, nessuno ignora che altri usi vengono ricercati e trovati atti a procurare invece la distruzione e la morte. E quale morte! Ogni giorno è un triste progredire in questo tragico cammino, è un affrettarsi per giungere soli, primi, migliori. E il genere umano perde quasi la speranza che sia possibile arrestare questa follia omicida e suicida. Ad aumentare lo spavento e il terrore, sono venuti i moderni missili radiocomandati, capaci di raggiungere enormi distanze per portarvi mediante le armi atomiche la totale distruzione di uomini e di cose.*

*Affinchè dunque i popoli si fermino in questa corsa verso l'abisso, Noi leviamo ancora una volta la Nostra voce, invocando luce e forza da Gesù risorto per coloro che reggono i destini delle nazioni. Messaggio di fede, messaggio di pace, sia dunque la presente Pasqua agli uomini tutti, per la cui salute nel tempo e nella eternità Cristo immolò la sua vita. Che il duplice messaggio raggiunga tutte le anime, arrecando conforto e rinnovando speranze; che queste, a guisa di fiori sbocciati sotto il tepore del sole di giustizia Gesù, si maturino in breve stagione nei frutti sostanziosi della piena giustizia e della fraterna concordia!*

*Con questi voti, che Noi offriamo al divino Risorto come Nostra e vostra preghiera, impartiamo a voi qui presenti e a tutti i diletti figli e figlie spiritualmente qui uniti, in particolare ai miseri e ai sofferenti, la Nostra Apostolica Benedizione.*

---

## ***Atti della S. Sede***

### **SACRA CONGREGAZIONE DEI RITI**

La Tipografia Poliglotta Vaticana ha pubblicato la Messa propria per la festa di S. Giuseppe Artigiano, da celebrarsi il primo maggio; ed è in corso di stampa anche l'ufficio.

Ove i relativi testi non si abbiano in tempo, la Sacra Congregazione dispone che, per questo anno, si reciti la Messa e l'Ufficio della Solennità di S. Giuseppe, che nel Messale e Breviario Romano si trovano il mercoledì della seconda domenica dopo Pasqua.

Roma 13 aprile 1956.

† Alfonso Carinci Arciv. di Seleucia, Segretario

## ***Atti Arcivescovili***

---

# Lettera di S. E. il Card. Arcivescovo ai Rev. Parroci ed al Popolo

### **VENERATI CONFRATELLI E FIGLI CARISSIMI**

Non posso a meno di comunicarvi la gioia che ho provato nell'assistere in Duomo alle solenni funzioni svoltesi nella Settimana Santa secondo il « Nuovo Ordo » della Sacra Congregazione dei Riti. Mentre in passato si aveva un discreto numero di fedeli nella Domenica delle Palme, le altre funzioni degli ultimi tre giorni si svolgevano purtroppo dinanzi a un ristrettissimo numero di pie donne. E come poteva essere diversamente? Erano giorni feriali, e in quelle ore mattutine gli uomini erano necessariamente al lavoro mentre si svolgevano le solenni funzioni, e le donne occupate nelle faccende di casa e nelle visite al mercato per gli acquisti: unica partecipazione la visita ai così detti Sepolcri; ma anche in questo si mescolava assai frequente la curiosità di vedere, quale fosse più ornato e ricco di fiori e lumi.

Ma venne il decreto della S. Sede, che richiamando l'antica liturgia ripartiva le solenni funzioni degli ultimi tre giorni nelle ore pomeridiane e notturne per intonarsi ai grandi Misteri commemorati: l'ultima cena e l'istituzione della SS. Eucaristia nella sera del Giovedì; la morte di Gesù sulla Croce nel Venerdì; e la santa veglia nella notte del Sabato a ricordo della gloriosa risurrezione di Gesù.

Come fu accolta questa riforma arrivata all'improvviso, senza che fosse stata preveduta da preannunci indiscreti e da discussioni di studiosi in materia? Siamo sinceri: Parroci, Sacerdoti e fedeli ne furono sorpresi: perchè mutare così all'improvviso una tradizione secolare? E la Comunione nel pomeriggio perfino nel Venerdì Santo! E perchè togliere quella bella consuetudine della visita ai S. Sepolcri, che dava tanto movimento nel pomeriggio del Giovedì Santo? E con quella lunga funzione la notte del Sabato Santo, come avrebbero potuto venire specialmente gli uomini il mattino di Pasqua a confessarsi e comunicarsi per adempiere al precetto? Questi dubbi e discorsi sono passati nella mente e forse sulle labbra, magari cautamente, di quasi tutti. E invece?

Invece la realtà è stata ben diversa. Mercè lo zelo dei Parroci e Sacerdoti, che, rispondendo all'invito della S. Sede, si son fatti premura di spiegare durante la quaresima queste innovazioni, e mercè anche la divulgazione di

stampe ed opuscoli riguardanti questa opportuna riforma, i fedeli hanno frequentato in massa le funzioni serali, prendendo interesse a certi particolari, come l'adorazione della Croce nell'azione liturgica del Venerdì; partecipando alla Sacra Mensa nei tre giorni; senza trascurare la visita al SS. Sacramento la sera del Giovedì e nella mattinata del Venerdì.

E questo non solo in città, ma anche nelle parrocchie fuori secondo le relazioni, che ho avuto da tanti Parroci.

Ringraziamo quindi il Signore, e ringraziamo la S. Sede, che richiamando in vigore tanta parte dell'antica liturgia ha ravvivato certi particolari, che hanno commosso i nostri fedeli disusati a queste solenni funzioni, dando nello stesso tempo modo a tutti di parteciparvi, avendo spostato a sera le funzioni. Questo maggiore concorso ha aumentato il lavoro dei Sacerdoti, che in alcune chiese si sono trovati impari a confessare tanti uomini desiderosi di adempiere al dovere pasquale; ma i contadini sopportano ben volentieri le aumentate fatiche, quando il raccolto è abbondante.

\*\*

Già vi è noto, che quest'anno il Congresso Eucaristico Diocesano avrà luogo nel Settembre prossimo a Carmagnola. Il Comitato ha preparato il programma schematico, che troverete in questo numero della Rivista; ed io non dubito che il Congresso si svolgerà con non minore successo dei precedenti, che già ebbero luogo in diversi centri della Diocesi prima dell'indimenticabile Congresso Nazionale del 1954.

Ma forse sarete curiosi di conoscere, perchè il Comitato ha scelto come tema « L'Eucaristia e la Regalità di Maria ». Vi rispondo subito. Quest'anno per la prima volta, a norma del decreto della S. Congregazione dei Riti 31 maggio 1955, in tutta la Chiesa si celebra la festa della Madonna sotto il titolo di B. Maria Vergine **Regina**.

Noi l'abbiamo sempre venerata Regina con l'antica preghiera « **Salve Regina** » e poi nelle litanie della Madonna, nei Misteri del Rosario, ma d'ora innanzi si venererà sotto questo titolo anche nella Messa e nell'Ufficiatura, consacrando a lei la chiusura del Mese di Maggio, perchè essa abbia veramente a regnare su tutto questo povero nostro mondo, che ha tanto bisogno di pace.

Per questo il Comitato ha pensato di scegliere il tema « L'Eucaristia e la Regalità di Maria » come tema del nostro Congresso, per fare conoscere la mente della Chiesa, di volere Gesù vivente nell'Eucaristia e Maria sua Madre al governo del mondo intero. Per lo stesso motivo fu scelta la città di Carma-

gnola, perchè da oltre quattro secoli, e cioè dalla liberazione dalla peste nel 1522, Carmagnola riconosce la Vergine Immacolata come sua Regina, e ne celebra la festa, preceduta da una solenne novena e da una giornata di digiuno, collo splendore di funzioni e colla partecipazione unanime di tutto il popolo della città e dei sobborghi.

E Carmagnola, grata di essere stata scelta per la celebrazione del Congresso, già si sta preparando con grande fervore ad accogliere quanti, e saranno moltissimi da ogni parte della Diocesi, vorranno parteciparvi. In particolare si sta attivamente lavorando da mesi per riportare nel suo antico splendore l'artistica Chiesa Parrocchiale, perchè possa essere degna reggia a Gesù nella SS. Eucaristia ed alla Vergine Immacolata nei giorni del Congresso.

La poca distanza dal centro di Torino, la facilità delle comunicazioni, la cordiale ospitalità dei Carmagnolesi, la stagione propizia, tutto concorrerà a far sì che da ogni parte della Diocesi abbia ad aversi un numeroso concorso di fedeli guidati dai loro Sacerdoti, e specialmente la Domenica 16 Settembre, giornata conclusiva del Congresso, abbia a segnare un vero trionfo di fede.

\*\*

Mancherei al mio dovere pastorale, se nell'approssimarsi delle elezioni amministrative, che si svolgeranno la Domenica 27 prossimo Maggio nella massima parte dei nostri Comuni per la nomina dei Consiglieri Municipali e Provinciali, non vi facessi conoscere come deve regalarsi un cattolico, che ami veramente la Chiesa e la Patria cui appartiene.

1) Innanzi tutto ogni inscritto nelle liste elettorali del proprio Comune è tenuto a dare il proprio voto. Non si dica: un voto più o un voto meno non importa. Ogni voto ha il suo peso, e da un voto può dipendere la riuscita di una lista piuttosto di un'altra. I nemici della Chiesa non dormono; e mentre essi votano compatti, si studiano in tutti i modi di indurre gli ingenui, che sanno contrari a loro, a non votare. Anche agli ammalati è facilitato il compito di votare, essendo costituiti dei seggi negli ospedali. Ma per compiere questo dovere attenti a provvedervi per tempo del certificato elettorale, nel caso che per un disguido non venga consegnato.

2) **Per chi votare?** La risposta è chiara: per quel candidato al Consiglio Provinciale, o per quella lista del Consiglio Comunale, che offrono assoluta garanzia per il pieno rispetto della nostra religione, della Chiesa Cattolica, dei suoi insegnamenti, dei suoi diritti; e quindi inspirandosi alla dottrina cristiana ne fanno chiara professione nello stesso nome di democrazia cristiana.

E non si compia la colpa di non votare la lista che offre tale sicura garanzia, solo perchè in essa non è compreso un candidato che ci è caro, ovvero ne è incluso uno non gradito a noi, od anche perchè in passato gli appartenenti a quella lista han commesso qualche errore. Si tratta di una causa superiore ai meschini interessi o vedute personali, e quindi si faccia tacere il proprio risentimento e si voti per la buona causa, riconoscendo che anche colle migliori intenzioni si può errare.

**3) Per chi non si deve votare?** Per quelle liste che presentano candidati professanti idee marxiste e quindi condannate dalla Chiesa e per quelle liste di candidati associati ai comunisti nel combattere la religione. Sappiamo purtroppo dove vogliono giungere certi partiti materialisti, anche quando parlano di rispetto alla religione e di libertà di coscienza. Vediamo quale libertà è lasciata alla religione in quei paesi dove impera ancora il comunismo.

Venerati Parroci ed associati dell'Azione Cattolica, fate conoscere queste direttive dell'Arcivescovo vostro in un argomento tanto vitale, da cui può dipendere il buon andamento dei vostri Comuni; e non spaventatevi se vi grideranno che l'Arcivescovo deve occuparsi di religione e non di politica. Non si tratta di politica: si tratta di impedire che i nemici della Chiesa riducano la nostra diletta Patria in quelle disgraziate condizioni in cui purtroppo sono cadute Nazioni cattoliche oppresse dal comunismo. Salviamo i nostri Comuni, cellule della Patria, da tale immane disgrazia. Gridiamo « al fuoco » per impedire che la casa sia bruciata.

Ma mentre richiamo tutti al compimento del proprio dovere di elettori cristiani, invito tutti i buoni, anche i giovani non iscritti ancora nelle liste elettorali, a dare la propria collaborazione per il felice successo di queste elezioni, e soprattutto a pregare insistentemente perchè il Signore scuota tutti gli incerti e non permetta, che per l'incuria e l'indolenza di pochi abbiano i nostri Comuni a cadere nelle mani dei suoi nemici.

In questa fiducia di cuore benedico a voi, Venerati Parroci, e a quanti coopereranno, colla preghiera, colla propaganda e col proprio voto al trionfo della buona causa.

Torino, 15 Aprile 1956

*+ M. Card. Boscard  
arcivescovo*

# Congresso Eucaristico Diocesano

**CARMAGNOLA 9 - 16 SETTEMBRE 1956**

**« L'Eucaristia e la Regalità di Maria »**

## **PROGRAMMA**

- 9 - Apertura locale.
  - 10 - Giornata delle Suore.  
Giornata per le donne.
  - 12 - Apertura ufficiale. Alla sera: Ricevimento sol. delle Autorità.
  - 13 - Giornata per i fancillli.
  - 14 - Giornata per i Sacerdoti.  
Veglia per soli uomini.
  - 15 - Al mattino: Ammalati.  
Al pomeriggio: Coltivatori diretti, operai.  
Alla sera: Veglia per tutti.
  - 16 - Ss. Messe continue.  
Alle ore 10,30 Pontificale sol. (Messa « De Angelis », mottetti).  
Alle ore 15: Processione, Consacrazione della Città, Te Deum,  
Benedizione pontificale.
- 

## Comunicati della Curia Arcivescovile

### **NOMINE E PROMOZIONI**

Con decreto arcivescovile in data 8 marzo 1956 il M. R. Sig. Sac. D. RASINO GIOVANNI BATTISTA venne nominato curato della Parrocchia della Sacra Famiglia in PESSIONE (Chieri).

In data 19 aprile 1956 il M. R. Sig. Sac. PEIRETTI D. FELICE venne nominato Vicario Economo della Parrocchia di S. Maria Maggiore in POIRINO.

### **SACRE ORDINAZIONI**

Il giorno 18 marzo 1956 in Torino nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara S. E. Rev.ma Mons. Francesco Bottino Vescovo Ausiliare per mandato dell'Em.mo Signor Cardinale Arcivescovo promoveva al *Presbiterato* il Diac. CARLO PENNAZIO professo della Pia Società di S. Giuseppe di Torino.

## NECROLOGIO

UGHETTO D. CESARE VITTORIO da Torino, Dott. in Teol. ed ambe leggi, Prevosto Vicario foraneo di Santa Maria Maggiore in Poirino. Morto ivi il 16 Aprile 1956: anni 65.

---

## Ufficio Catechistico Diocesano

### **Istruzioni Parrocchiali per il mese di Maggio**

Domenica 6 Maggio: Istruzione 19<sup>a</sup> - Profanazione della festa

Domenica 13 Maggio: Istruzione 20<sup>a</sup> - Doveri dei figli

Domenica 20 Maggio: PENTECOSTE

Domenica 27 Maggio: Istruzione 21<sup>a</sup> - La famiglia.

---

## Soluzione del Caso di morale

### **CASO II.**

Marcus perdite cupit ad cacumina montium pergere et saepe die sabbato in vespere ad montes iter aggreditur et ipso dominico die summo mane. Ita fit ut pluries Missam omittat vel vespertinam audiat in coepto jam Canone. Quadam festivitate B. M. Virginis ad montem Ipsius dicatum pergit cum comitatu et Missam audit cujusdam religiosi celebrantis in sic dicto « Rifugio alpino ».

Tempore aestivo ferias peragit cum familiaribus in montanis et fere toto tempore Missam omittit quia ecclesia a loco distat. Audiens aliquem Sacerdotem in sua domo celebrare feriarum tempore ob aegritudinem, ipse Missam audiendi ibidem veniam petit. Cum mulier aegrotat, etiamsi non graviter, apud ipsam manet toto dominico die, ne ipsius praesentiae solacio privet.

Quid dicendum in singulis?

### **SOLUZIONE**

L'amore di Marco per le vette è da lodare perchè l'alpinismo costituisce uno sport sano che giova all'anima ed al corpo. Però devono essere salvi i diritti di Dio ed è sommamente da deprecare che il giorno dedicato a Dio si trasformi in un giorno dedicato solo allo sport. Questo è ritornare al paganesimo. Perciò Marco pecca gravemente contro il preceppo festivo quando parte per la montagna alla domenica mattina perchè il preceppo urge già.

Sarebbe da scusare se ciò succedesse una o due volte l'anno qualora in nessun modo potesse prendersi tale svago in altri tempi e ore o perchè manca di libertà o di attrezzatura come la guida o la compagnia. Qui avrebbe luogo una epicheia che interpreta la volontà del legislatore, il quale non sembra obbligare fino al punto di privare uno di un giusto svago. Quando parte al sabato certo non è da lodare; ma se già fin dal sabato sera si reca in luoghi o ad altezze tali da cui è impossibile assistere alla Messa non sarebbe da inquietare usando di un suo diritto. Infatti al sabato non urge ancora il precetto: alla domenica quando urge egli è già impossibilitato. Non tutti però sono di questo parere. Questo vale anche se Marco mette l'intenzione di non assistere alla Messa perchè l'intenzione da sola non muta l'opera esterna. E' da tenere presente però che Marco può peccare contro altri obblighi: per es. l'obbligo di culto verso Dio; l'obbligo della preghiera: l'obbligo della istruzione religiosa; ma questi obblighi non derivano direttamente dal precetto festivo dato dalla Chiesa.

Arrivando poi alla Messa vespertina quando è già iniziato il Canone non pecca se ciò avviene senza sua colpa per forza maggiore o causa imprevista. Se invece arriva al Canone per negligenza grave pecca gravemente contro l'obbligo di ascoltare la Messa perchè lede la legge in materia grave (terza parte). Pure peccando gravemente è ancora tenuto ad assistere al resto della Messa perchè è ancora una parte grave del precetto; anzi ne è la parte sostanziale che contiene il sacrificio.

Ascoltando la Messa celebrata in un rifugio alpino se si tratta di Messa celebrata per l'indulto apostolico dell'« altare portatile » è probabile che soddisfi all'obbligo. Così insegnano l'A Coronata e il Vermeersch. Infatti non si soddisfa solo se si ascolta la Messa in un oratorio privato ove si celebri per indulto apostolico. Del resto si può dire che celebrare in un rifugio per il privilegio dell'« altare portatile » è come celebrare « sub dio ». Ora celebrando « sub dio » si soddisfa certamente al precetto festivo.

Se invece si celebra per indulto apostolico dell'Oratorio privato (il che non so come sia possibile in un rifugio alpino!) non si soddisfa al precetto; mentre si soddisfa se si celebra con il permesso del Vescovo in base al can. 822 par. 4 secondo una recente risposta della Commissione per l'interpretazione del Codice. Però anche quest'ultima supposizione sembra da escludere perchè i rifugi alpini sono adibiti a dormitori e il Vescovo non può autorizzare la Messa « in cubiculis ».

Ecco la risposta: « An non obstante praescripto can. 1249, legi de audiendo sacro satisfaciat qui Missae adstiterit in loco de quo in can. 822 par. 4? ». E la risposta fu: « Affirmative ».

Questa risposta è importante perchè mentre non contempla la Messa celebrata in Oratorio privato per indulto apostolico considera invece valida l'assistenza ad una Messa celebrata in luogo decente con il permesso dell'Ordinario dato per modum actus, in base al can. 822 par. 4.

Infatti succedeva spesso che ad un parroco ammalato o ad un cappellano indisposto fosse concessa dal Vescovo la facoltà di celebrare in casa. I fedeli non soddisfacevano al prechetto assistendo a quella Messa; quindi il Sacerdote con grave detimento si sforzava di celebrare in Chiesa al freddo o si doveva con disagio procurare un'altra Messa. L'inconveniente fu eliminato.

Durante le ferie estive se il luogo di villeggiatura dista due ore di cammino dalla Chiesa è scusato. Sarebbe però da consigliare di fare un po' di sacrificio per santificare la festa. Se invece dista meno non è scusato a meno che non intervengano altre cause a creare un grave incomodo.

Ascoltando la Messa celebrata in casa del Sacerdote infermo soddisfa al prechetto se il Sacerdote celebra con il permesso del Vescovo in base al can. 822 par. 4; non soddisfa se celebra in base ad un indulto apostolico di Oratorio privato a meno che faccia da serviente o sia compreso nell'indulto.

Rimanendo presso la moglie inferma ed omettendo la Messa non pecca se la sua partenza cagionasse un vero incomodo grave alla moglie anche solo putativo perchè i malati si creano facilmente delle necessità che però vanno tenute presenti per non aggravare il loro male. Se invece si trattava di cosa tollerabile e di piccolo disagio, Marco doveva preferire il Signore alla moglie.

*Can. Giuseppe Rossino*

**Officina d'Arte Vetraria**

BENEDETTO DUCATO  
Strada del Lauro 48 - Tel. 86.400 - 86.369

*Vetrate istoriate per Chiese, dipinte  
- gran fuoco e garantite inalterabili*

Preventivi e disegni a richiesta

# FELICE SCARAVELLI FU VINCENZO

Sartoria ecclesiastica

TORINO - Via Consolata 12 - Tel. 45.472

Calze lunghe per Sacerdoti, puro cotone L. 450 - Impermeabili a doppio tessuto



Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

## Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 933

*Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità*

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti

## Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Le polizze di assicurazione emesse dall'I. N. A. sono garantite dallo Stato. I capitali e le rendite assicurati presso l'I. N. A. sono insequestrabili.

### TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI VITA — RENDITE — PENSIONI

#### P R A E V I D E N T I A

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Capitalizzazioni a premio unico e premio annuo

#### « LE ASSICURAZIONI D'ITALIA »

Società collegata con l'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Rami eserciti: INCENDIO - INFORTUNI - FURTI - VETRI - CRISTALLI  
GRANDINE - AUTO - TRASPORTI

#### AGENZIE GENERALI

Per la città di TORINO — Via Roma n. 101 — Tel. 46.902/903 . 46.904/905  
Per il Territorio della Provincia:

MONCALIERI — Via R. Collegio n. 1 — Tel. 550.516

Agenzie Locali in ogni Comune della Provincia

CONDIZIONI PARTICOLARMENTE FAVOREVOLI

PER GLI ECCLESIASTICI

INTERPELLATECI SENZA ALCUN IMPEGNO

L'ORGANIZZAZIONE DELL'I. N. A. E' A VOstra DISPOSIZIONE

# VETRATE D'ARTE SACRA

Telefono 43.076

## NEGRO

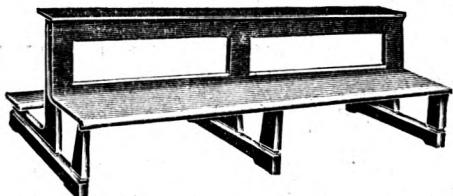
TORINO - Via Po 7

SOPRALUOGHI - BOZZETTI - PREVENTIVI SENZA IMPEGNO

ACCURATEZZA - MODICITA'

## SPINELLI SIRO S.p.A.

CARATE BRIANZA (Milano) - Tel. 92.58



Stabilimenti specializzati per la costruzione di: sedie, poltrone per cinema, mobili per Chiesa, arredamenti scolastici.



Fornitori delle più importanti Chiese e Santuari d'Italia

## E.M.S.I.T.

EUGENIO MASOERO

V. S. DALMAZZO 24

TEL. 45.492

## TORINO

## CUCCO

### CHIRURGIA - MEDICAZIONE

VIA CIBRARIO 49

TEL. 761.106

*Case specializzate e di tutta fiducia per:*

**SIRINGHE CORAZZATE DUREX GLASS — TERMOMETRI CLINICI**

AIGH INOSSIDABILI PER OGNI SPECIALITA'

**MATERIALE CHIRURGICO, DI MEDICAZIONE E PRONTO SOCCORSO**

BORSE PER ACQUA E PER GHIACCIO — CALZE ELASTICHE

**INALATORI AD ALCOOL ED ELETTRICI — AEROSOLIZZATORI**

**TERMOFORI ELETTRICI GERMANICI — STERILIZZATORI**

**ANTICA  
FONDERIA**

# CAMPANE

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale - VALDUGGIA - Tel. 920

Mons. MATTEO FASANO, Dir. Resp. Lab. Graf. BIGLIARDI & C. - CHERI (To)